

Carel Stephanus DE BEER, *Information Science as an Interscience. Rethinking Science, Method and Practice*, Amsterdam, Elsevier, 2015 (Chandos Information Professional Series), XV, 139 p. ISBN 978-00-8100-140-0, € 56,95.

Il programma epistemologico del volume è ambiziosissimo: nel ripensare la natura della conoscenza, e della informazione che ne fa parte, esso si applica a denunciare le insufficienze della attuale diffusa visione della scienza, e di conseguenza reimposta, ampliandola, anche la corrente interpretazione della Teoria della Informazione.

Uno dei fondamenti di una più adeguata teoria generale della scienza è nell'accoglimento al suo interno del mondo etico e, quindi, della realtà della coscienza oltre a quella essenziale della ragione e della logica. Gli appoggi e le argomentazioni a favore di un quadro interpretativo così ampliato, e per certi aspetti contraddittorio se esaminato nei termini della tradizione filosofica, l'Autore ricava dalle concezioni, in particolare, della moderna e contemporanea speculazione di scuola francese contrapposta a quelle del positivismo anglosassone.

Fra gli autori, partendo da Gaston Bachelard, che ha impostato una filosofia della scienza sul rifiuto del cogito cartesiano e del conseguente riduzionismo positivisticò, si arriva alla nutrita serie di filosofi prevalentemente francesi, del secolo XX, che rivalutano la soggettività e l'etica quali elementi non rimpiazzabili – e non automatizzabili – della intelligenza e della conoscenza, tra le quali vengono esaminate le posizioni di Edgar Morin, Gilles Deleuze, Jean-François Lyotard, Michel Serres, Félix Guattari, Paul Ricoeur, Daniel Bounoux, Jacques Lacan, Bruno Latour, ed altri; ma non mancano riferimenti, quando

sono antipositivisti, a Pascal, Spinoza, Nietzsche, Edmund Husserl, Wittgenstein, Hans Georg Gadamer, D. Bohm, René Thom, e Mandelbrot.

Ma vediamo in particolare alcuni degli argomenti portati dall'Autore, e attinti dai pensatori citati, a sostegno delle proprie tesi, in modo specifico ed a proposito della teoria della informazione. Una delle idee guida è quella che la realtà scientifica affonda le proprie radici negli abissi della realtà umana, ed è da questa inseparabile, così che nella costruzione dei modelli scientifici non possono non prendere parte anche le questioni morali, quelle ideologiche, quelle politiche, le sociali e le culturali, e persino le religiose e le spirituali.

La scienza è necessariamente frutto del tentativo di penetrare nella realtà dell'uomo, ma proprio per questo essa si trova coinvolta nell'intera gamma di tale realtà, compresi gli assunti, i pregiudizi, le convinzioni, le utopie, e le speranze, ecc. che indissolubilmente ne ineriscono.

La tecnologia comunicazionale e la diffusione delle correlate apparecchiature elettroniche hanno modificato il paesaggio sociale e culturale, vuoi con la risultante globalizzazione economica mondiale vuoi con gli altri mutamenti di fondo, tra cui il declino della civiltà rurale e della osservanza religiosa, insieme al sorgere di una coscienza ecologica, mentre il mondo della cultura si è frazionato in una scienza pura ed in una applicata, nel gruppo delle discipline umanistiche, e nella piattaforma delle culture di massa.

L'informazione non è un oggetto – sostiene l'Autore – ma è la capacità di stabilire dei legami fra i predetti tre livelli culturali, rispetto ai quali dovrebbe rappresentare il processo non solo della loro informatizzazione ma della loro integrazione e della loro globalizzazione. L'informazione, abbandonato così il ruolo di scienza come quello interpretato nell'ambito delle altre singole discipline, nessuna delle quali è in grado di fornire un autentico significato alla vita umana, assume in tal modo il ruolo di una metascienza o come la qualifica l'Autore di una Interscienza.

Altre denominazioni della Scienza della Informazione possono essere quella di Noologia o di Conoscenza della Conoscenza, in quanto concetti generali che abbracciano la totalità dell'essere umano, incluse quindi anche la coscienza e la morale. Il richiamo alla necessità di reinstaurare la sapienza insieme alla spiritualità quale orizzonte delle aspirazioni e delle energie, ricorda i versi di Eliot, che tuttavia non viene citato perché suppongo troppo noto.

La strada da percorrere è nello sviluppo e nel potenziamento della conoscenza, purché sia purgata dalle sue tante deformazioni – retoriche, ideologiche, politiche, commerciali – in modo da giungere ad un autentico atlante o mappa delle conoscenze, definibile anche come Noosfera o spazio informazionale.

Il volume si conclude offrendo i lineamenti di un sistema etico-filosofico che intende presentarsi idoneo a rappresentare la nuova era della elettronica informazionale, e che possa realizzare pertanto quella mappa etica e noetica insieme che possa evitare, come invece sta accadendo, che l'umanità precipiti in una nuova barbarie.

Il proposito del volume è chiaro: evitare che la scienza, che ormai è destino comune a tutto il genere umano, utilizzi quale fondamento filosofico l'unica strada della speculazione di impronta positivista. Una visione più ampia della ricerca ma soprattutto dei suoi fini si può cogliere dalle aperture e dalle prospettive offerte nel quadro della Teoria della Informazione, la quale, in quanto sistema noetico universale può essere in grado di abbracciare tutte le componenti della realtà umana.

Nel chiudere questa recensione mi permetto di ricordare che molte delle perplessità illustrate nel volume si trovano discusse nel volume *Noetica versus Informatica* curato da Fiammetta Sabba e pubblicato alcuni mesi fa dall'editore Olschki di Firenze.

*Alfredo Serrai*